

## QUESTO SECONDO NUMERO

Il nostro giornale che è nato da un'idea di compagni del FUORI! di Torino, come strumento di comunicazione e spazio per gli interessati alla crescita culturale e rivoluzionaria del movimento di liberazione sessuale, è stato presentato e discusso al 17° Congresso del P.R. a Napoli. Tra gli interventi si è parlato dell'importanza di un foglio di informazione, non solo destinato ed utile per le comunicazioni delle manifestazioni, marce, interventi ecc. del FUORI!, ma indirizzato anche ad un pubblico che vogliamo interessare alla politica del proprio corpo; persone cui vorremmo far capire come il personale è politico. Dire cioè a chi elude con la fuga e con le solite frasi tipo: "la politicianon c'entra con il sesso", che noi riteniamo che le oppressioni da parte della società capitalistico-borghese sul "se-

suale" sono importanti avvenimenti quotidiani, personali e politici.

LAMBDA al suo primo numero è stato oggetto di un discreto interesse sia da parte di compagni che da semplici osservatori. A Torino abbiamo una vendita militante (che si ripeterà ogni mese) davanti alle sale da ballo gay e nei punti "d'incontro". Siamo andati anche nel centro con un tavolo ad interessare il passaggio festivo sotto i portici e, sempre a Torino, abbiamo giocato trovato quindici edicole che espongono LAMBDA.

I primi numeri sono un po' noiosi perché siamo agli inizi senza una esperienza giornalistica: aspettiamo che da tutti arrivino le notizie e gli articoli. A Napoli sono stati distribuiti ai gruppi presenti diverse copie da portare nelle varie città. In futuro le spediremo secondo le richieste.

Noi, interessati come voi, alla vita di LAMBDA vorremmo concludere con un appello: SE VOGLIANO CHE LAMBDA VIVA, TUTTI I GRUPPI FUORI! E I SOSTENITORI DEVONO IMPEGNARSI AD INVIARE ALLA CASELLA POSTALE 147 TORINO CENTRO UNA SOMMA OGNI MESE. SOMMA FISSA CHE SAREBBE BELLO RICAVARE DALLA VENDITA MILITANTE NELLE VARIE CITTÀ, OPPURE INTESA COME AUTOTASSAZIONE. Pubblicheremo in seguito un semplice bilancio.

Solo così sarà possibile far vivere LAMBDA, un mensile fatto da noi che crediamo nella lotta di liberazione sessuale e vogliamo una società di persone libere che imparino a decidere.

FRANCO BIGATTI

## IL FUORI! PROVOCA LIVORNO ROSSA

La sera di venerdì 5 novembre Alfredo Cohen, accompagnato sulla chitarra dalla nostra Piera Pieri, ha cantato le sue canzoni alla Televisione Libera di Livorno.

Come reagirà - ci chiedevamo - la Livorno dei portuali, la Livorno da trent'anni super-rossa?

La nostra provocazione è cominciata già nel pomeriggio, con Angelo che scorazzava in lungo e in largo gridando nel megafono: "Livornesi, chiudetevi in casa stasera: un immane pericolo incombe sulla città, arrivano le checche! Piantatevi ben saldi di fronte allo schermo di Tele-Libera: il mostro Cohen vi aggredirà con le sue canzoni sulla liberazione sessuale...".

L'annuncio ha galvanizzato lo "struscio" serale per le vie del centro; sono piovute telefonate in questura, e una pantera della polizia ha inseguito e bloccato gli sconsiderati turbatori dell'ordine pubblico... Portati in questura, controllati e debitamente interrogati, hanno finito per tornarsene via con le scuse del Vice Questore.

La sera, dopo un'ampia introduzione fatta da Angelo (che ha ben calibrato la miscela di analisi politica e testimonianza frocesca), Alfredo ha cantato e recitato con particolare efficacia sette delle sue canzoni, - una delle quali nuova ("Omossessuale è bello"), composta insieme a Piera in memoria di Ivo Pancrazi (cui era dedicato il concerto). La trasmissione è stata seguita moltissimo, discussa vivacemente nei bar. Molte telefonate di protesta ("... a quest'ora, quando i bambini non sono ancora a letto, lasciar parlare di queste sudicerie..."), ma anche molte di approvazione ("... era l'ora che ci si decidesse ad affrontare con chiarezza questa real-

tà"). La sera dopo, dibattito, nella grande sala della Fortezza Nuova. Appuntamento alle nove di sera, ma alle nove e mezzo passate siamo ancora quattro gatti; siamo un po' preoccupati ("sfuggiranno all'incontro, al discorso diretto, una volta di più..."). Ma la gente arriva: soprattutto giovani, una sala gremita di giovani (alcuni, come poi si vedrà, di un maschilismo allucinante); ma anche degli anziani (e qualcuno di loro farà interventi molto positivi, mostrando di avere ben capito il nostro ostinato riferimento ai temi basilari del socialismo "utopico": autogestione operaia, antimilitarismo e libero amore...).

Ci presentiamo, "introduciamo il tema", chiediamo con insistenza la partecipazione diretta dei presenti: le loro domande, le loro obiezioni, le loro accuse... Nessuno si decide, - finché Alfredo si lancia in un intervento duramente provocatorio sui "fascisti della sinistra": la sinistra livornese accusa il colpo e reagisce (ahimè, senza aver capito il senso della voluta provocazione).

Il dibattito va avanti, con punte di tensione assai forte. Il nostro tono "aggressivo" ferisce quella timida fanciulla che sembra essere diventata la sinistra tradizionale; lo scheccare di qualche compagno e la presenza di due travestiti (Celeste e la Maurina) suonano grave oltraggio alla seriosità (così noiosa tetra castrata e castrante -, proprio come quella borghese!) della sinistra sana, tutta maschio virtù. (Qualcuno grida: "Ma andate a lavorare!" proprio come ha sempre gridato la destra - glielo rammenta Alfredo, con opportuna malignità - contro ogni proposta rivoluzionaria).

Ma il gioco è riuscito: con im-

paccio, con tentativi di fuga nel faldopacato curialesco, o -ben più spesso- con un'aggressività che rivela l'enorme paura di guardarsi dentro, di affrontare l'argomento appiobbito, il tabù dei tabù, la Livorno rossa è costretta a discutere con questi "cascami del marcio individualismo borghese" che (accidenti a loro!) si ostinano a parlare - loro! - di rivoluzione, e ripetono senza tregua che non ci sarà rivoluzione, non ci sarà una società socialista, a misura d'uomo, senza liberazione della sessualità, di questa non mai a caso oppressa e repressa forza eversiva di ogni maschilismo-autoritarismo-fascismo (nero o bianco o giallo o rosso che sia...).

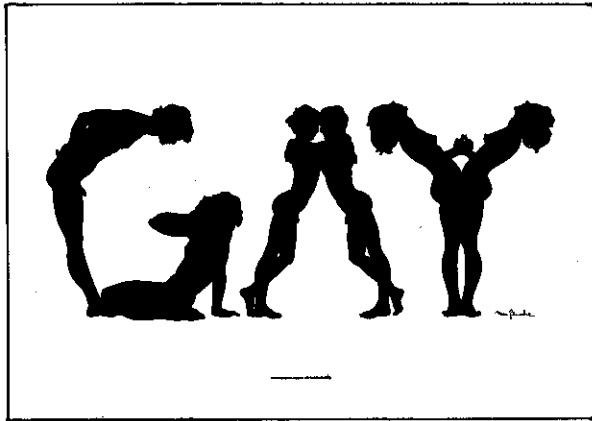
LAURA FOSSETTI

## LE MODE: HOLLYWOOD HOLLYWOOD

Molte ragazze e ragazzi, omosessuali o quel che si vuole, amano la moda, ebbene, qui si pensa a loro. (in questo articolo intendo).

Freschissima, o forse un po' meno, visto che la nostra agenzia non è ancora totalmente efficiente, arriva la notizia della prossima produzione cinematografica di Hollywood. Sarà tutta sul diavolo, ovvero SATANA (gioisca PAOLO): "basta con Cristo, con storie d'amore in tutte le salse o con i western", ci ha detto un mega-direttore della MGM; "abbiamo finalmente capito le esigenze del pubblico: la domanda viene dal bisogno della gente di aver paura" (o di essere oppressi, chiaro!). Don Willians, il consigliere spirituale della Warner Bros, risponde niente affatto preoccupato: "migliaia di giovani si sono conver-

Cont. pag. 2



# MOMENTO DROGA: IL COLLETTIVO

titi al cattolicesimo dopo aver visto l'"Esorcista" (la paura fa novanta) ... Del resto, che pallida opinione ci faremmo di Dio se pensassimo che il cinema è più forte di Lui?"

E con questa rassicurazione, conclude il Wall Street Journal (dal quale abbiamo stralciato queste notizie) Satana varrà nel 1977 all'industria di Hollywood un ingente ripresa produttiva. Di questi tempi sarebbe persino da dire ad Andreotti una cosa del genere!

Comunque come contro-altare vorrei citare una notizia questa volta ripresa solamente da Quotidiano dei Lavoratori del 27/10/76. Ad Alessandria la polizia interrompe la rappresentazione: "Le Sette Meditazioni Sul Sadomasochismo Politico" dei compagni del Living Theater prendendo a pretesto una scena di tortura politica in cui è inserito un nudo maschile. Non so quali delle due notizie faccia più moda: in ogni caso vi invito a pensarci. Non commento ulteriormente perché credo che questo accostamento non abbia bisogno d'altro.

FRANCO BIGATTI

## MA SE LA MAMMA LO VEDE....

Finora si era sempre atteso, per stabilire un contatto, che la gente si presentasse in sede alle riunioni settimanali, invece domenica 7 novembre, dalle ore 22,30, cinque compagni del FUORI! di Milano hanno sonato per alcune ore davanti al dancing gay Rosamunda, cercando di informare tutti quelli che entravano ed uscivano sul significato e sulle attività del FUORI!, diffondendone la rivista, ed il mensile LAMBDA.

Questa prima uscita si è conclusa positivamente, infatti si sono esauriti tutti i giornali (un numero considerevole) e nello stesso tempo molti compagni si sono interessati, chiedendo di partecipare alle prossime riunioni.

Ci sono state anche reazioni diverse. Alla domanda: Sai che cos'è il FUORI!?, alcuni hanno risposto: "Non so... Non mi interessa... E' un giornale pornografico?... Basta con la politica!..."

Per il problema della liberazione sessuale alcuni hanno risposto di essere già liberi, salvo poi rifiutarsi di comprare il giornale per evitare che lo vedesse la mamma.

E' stata una serata, la prima di una serie, molto interessante per noi del FUORI! benché non sempre siamo riusciti a stabilire un dialogo con tutti. Ci siamo resi conto di quanto ci sia ancora da fare e da dire in fatto di "liberazione (in questo caso diciamo pure senza dubbi) omosessuale".

LAMBDA: Bianca, quando hai fumato l'ultima volta?

BIANCA: Non ha tanta importanza quando ho fumato, ma con che spirito l'ho fatto: in quanto secondo me, fumare, deve essere considerato alla stregua di tutto quello che ci può dar piacere. Noi non fumiamo per sfuggire la realtà. Secondo noi il fumo deve essere un momento piacevole libero da qualsiasi condizionamento.

LAMBDA: Come vedete allora la figura del drogato?

BIANCA: Fino ad ora i drogati si dividevano o si volevano dividere in due categorie sostanziali: 1) quella degli "hippy underground" che fanno uso di sostanze stupefacenti per avere sensazioni strettamente fisiche-corporeali; 2) quella degli "intellettuali" che fumano e che si drogano perché pensano di ottenere attraverso ciò un'apertura mentale tale da capire tutti i grandi problemi esistenziali.

FAUSTO: Io sono riuscito attraverso la mia esperienza di acidi ed acidi a comprendermi meglio ed a scoprire ciò che cercavo. Sono in fondo riuscito a fare un'analisi più approfondita di me stesso.

BIANCA: Io non sono perfettamente d'accordo, anche perché il discorso stupefacenti è aperto a qualsiasi tipo di mistificazione (voluto e non voluto), in quanto penso che le capacità di analisi di ognuno possono essere tirate fuori dalle capacità personali dell'individuo.

LAMBDA: Sì, ma oltre a questo quali mistificazioni ci potrebbero essere?

BIANCA: Per dirla semplicemente non vorrei che la droga diventasse un toccasana di moda, visto che c'è pure il grave pericolo della speculazione commerciale sulle droghe pesanti (eroina ad esempio). Noi, anche come Partito Radicale, combattiamo ovviamente tutti gli stupefacenti che possono creare dipendenza tossica.

LAMBDA: Come pensate di poter avviare una linea omogenea quando all'interno del collettivo stesso esistono già diversi punti di vista?

BIANCA: Su questo punto vogliamo essere chiari fin dall'inizio in quanto intendiamo creare un consultorio autogestito nel quale, oltre i problemi fisici, vengano gestiti (in prima persona dei tossicomani) anche problemi di ordine organizzativo, per cui la linea che avrà in futuro il collettivo sarà decisa dagli interessati e non certamente da noi che abbiamo voluto creare un momento di analisi.

LAMBDA: Se viene allora da voi un tossicomane che cosa succede?

BIANCA: Noi disponiamo di un aiuto, all'interno del consultorio, da parte di compagni medici i quali sono disposti ad intervenire a livello anche pratico, quando viene loro richiesto, ma sostanzialmente noi si vogliono differenziare per nulla dagli altri compagni che come loro fumano.

LAMBDA: Dunque assistenza tecnica e poi?

BIANCA: Noi abbiamo appoggi anche all'interno di ospedali, quindi in casi gravi possiamo contare sui ricoveri, ma pensiamo che sia molto più importante il reinserimento nella società e secondo noi deve essere gestito nei tempi e nei modi che loro stessi decideranno.

LAMBDA: Cosa esattamente intendete per reinserimento nella società?

FAUSTO: A differenza del "Gruppo Abele" noi non abbiamo soluzioni ottimali (tipo comuni agricole di ex drogati od altro), ma pensiamo che fornire elementi validi per un reinserimento sia meglio del costringerli in un nuovo ghetto. Questi elementi ci auguriamo vengano fuori dal dibattito nel consultorio.

LAMBDA: Pensate che sia così importante inserirsi in questo tipo di società borghese?

BIANCA: Penso che per combattere un certo tipo di società bisogna esserci dentro e viverne tutte le contraddizioni cercando di superarle senza ricorrere a mezzi illusori quale è la droga quando viene usata come fuga. Quindi noi cerchiamo di dare, come inizio, possibilità di critica e di costruzione di una linea politica attiva.

Seguono ora alcune proposte di analisi atrelciate dalla "MOZIONE DROGA" al 17° Congresso del Partito Radicale a Napoli:

Il 17° Congresso del PR, riunito a Napoli nei giorni 31 ott. 1.2.3.4. nov. 1976, considerata la progressiva diffusione dell'uso dei derivati della canapa indiana, il dilagare del fenomeno dell'eroina con conseguenze anche mortali e d'altra parte la recrudescenza della repressione nei riguardi dei consumatori di canapa indiana (in particolare di coltivatori d'erba per uso personale, che con la legge attuale vengono puniti al pari dei grandi produttori), ripropone con urgenza la necessità dell'analisi del fenomeno.

In questo contesto il Congresso ha individuato tre momenti fondamentali:

1) dal punto di vista culturale: l'uso dei derivati della canapa indiana (hashish o marihuana) ha un significato analogo e in qualche modo alternativo al ruolo socializzante, tipico dell'alcool nella tradizione culturale della nostra società;

2) dal punto di vista scientifico: una massiccia documentazione a livello internazionale ha confermato che gli effetti, a breve e lungo termine, dei derivati della canapa indiana sono meno dannosi di quelli dell'alcool e del tabacco;

3) dal punto di vista sociologico: l'esistenza di un mercato unificato tra droghe pesanti e derivati della canapa indiana, diretta conseguenza dell'illegalità del traffico di questi due tipi di sostanza, contribuisce alla diffusione dell'eroina anche attraverso i canali di distribuzione dei derivati della canapa indiana; questo fenomeno potrà in futuro diventare addirittura più grave nella misura in cui il consumo dei derivati della cannabis - come è dimostrato dalla situazione in tutti i paesi occidentali, indipendentemente dal sistema legale - è destinato ad espandersi.

### QUANDO SI RIUNISCE IL FUORII A:

Livorno: mercoledì ore 21 al PR (Via S. Carlo 158)

Milano: venerdì ore 21 al PR (C.so di Porta Vigentina 16/A - tel. 02/681203-540600)

Napoli: lunedì ore 18: venerdì ore 18 - solo per autocoscienza al PR (Via Port'Alba 30 - Telefono 081-349721)

Palermo: giovedì ore 18 al PR (Vicolo Castelnovo 17 - Telefono 091/236944)

Pisa: martedì ore 21 al PR (P.zza S. Omobono 18 - Telefono 050/23637)

Sanremo: si sta cercando di creare un gruppo FUORII tutti i PR fanno riferimento al PR c/o Giuliano Fazzini C.so Matteotti 80 - Telefono 0184/79465, oppure al bar "L'enfant terrible" chiedendo di Enzo e Roberto.

Torino: mercoledì ore 21 al PR (Via Garibaldi 13 - Telefono 011/538565-516298)

Aspettiamo da tutti i gruppi FUORII che non sono compresi in questo elenco informazioni sulle loro riunioni e iniziative.

Materiale disponibile nella sede di Torino

- distintivi con il lambda L. 500
  - poster "GAY" di Marco Silombara, tiratura 100 copie in serigrafia: L. 1000
  - manifesto sulla sessualità (rosa nella gabbia) L. 500
  - numeri arretrati del FUORII ad eccezione del 13/14 15: la serie L. 2000
  - manifesto del FUORII - DONNA L. 1000
  - numero 16 del FUORII L. 2000
- alle sedi del Partito Radicale ed ai collettivi veri il 50% del prezzo indicato; a tutti chiediamo il rimborso delle spese di spedizione ed il pagamento contrassegno.

### IL FUORII TRASMETTE A:

CUNEO: Radio Cuneo Democratica FM 104,750 tel. 0171 - 63003 ogni mercoledì dalle 20,45 alle 21,30.

NAPOLI: Radio Radicale FM 88,5 tutti i venerdì ore 17

TORINO: Radio Torino Alternativa FM 104 - Tel. 516277 - 516280 tutti i giovedì alle ore 20.

S. STEFANO BELBO: Mario e Domenico vivono in una cascina comune di campagna e vorrebbero conoscere gente per stare e lavorare insieme. Scrivere a: Domenico Ronco cas. post. 28 - 12058 S. STEFANO BELBO.

# GLI ERETICI A CONGRESSO

## INTERVENTO DI CARLO SISMONDI DEL FUORI! AL 17° CONGRESSO DEL PARTITO RADICALE

A scampo di equivoci vorrei intanto premettere che quanto dirò non significa affatto che il FUORI! non si occupi più della specifica oppressione omosessuale; anzi spero che risulterà chiaro che è proprio partendo da questa che noi parliamo di liberazione sessuale per tutti.

L'avvio per questa breve analisi mi è fornito da una frase di Franco Ferrarotti che pubblica Panorama (n. 550/76). Dice dunque Ferrarotti: "che cos'è che fa di un operaio un alienato, gli scompensi sessuali o i ritmi ossessivi di produzione?". Chiedo scusa a Ferrarotti, che stimo molto, se prendo a partito una sua frase non felice per commentare la rozza analisi di troppa cultura ove imperversano questi dualismi acritici e senza sbocchi.

In effetti la domanda è estremamente mal posta. Dovremmo chiederci semmai: quanto dell'alienazione di tutti è frutto del modo di produzione capitalistico e quanto è frutto dell'alienazione sessuale? Non solo, ma in che modo le due interagiranno l'una sull'altra per mascherarsi onde la sofferenza che ne deriva possa essere accettata come ineluttabile e propria della condizione "naturale" dell'uomo?

La cultura borghese, per la sua necessità ideologica di coprire la reale portata della sua sopraffazione di classe, ha da sempre analizzato come separati fenomeni che sono in realtà intimamente connessi da rapporti di interdipendenza. La sinistra non è stata estranea da questo processo profondamente mistificante: assegnando la assoluta priorità delle sue analisi e delle sue lotte al dato strutturale ed infrastrutturale dell'oppressione di classe, ha implicitamente avallato le pretese ideologiche borghesi di far coincidere il massimo della gioia con il massimo del consumo.

Ora, il reale nodo della questione è che il modo di produzione capitalistico distribuisce sempre e soltanto sofferenza sia nelle sue isole o momenti di piena realizzazione che nei suoi domini di rapina o nei suoi momenti di crisi.

La domanda da sempre posta ma anche da sempre elusa è ancora questa: come mai le cosiddette "masse" che dal capitale traggono soltanto sofferenza e non anche l'illusoria gratificazione del denaro/po-

tere del borghese, accettano di fatto l'oppressione e si lasciano coinvolgere dal mito della ricchezza come unica felicità possibile?

Forse che alle lotte proletarie per la fondazione di una società socialista è mancato un fattore essenziale?

Cercheremo di rispondere a questa domanda partendo invece che dalla analisi socio economica, da quella della repressione sessuale e dalla sua capacità di inchiodarci tutti quanti all'ideologia borghese.

Occorre però definire che cosa si debba intendere per repressione sessuale e quale debba essere, per contro, il concetto di liberazione sessuale. Di quest'ultima se ne parla forse fin troppo, ma sempre e soltanto per coprire la reale incapacità del capitalismo ad offrire gioia anziché fantasmi di impossibile felicità.

Noi omosessuali, che paghiamo il massimo della repressione, appena infranto il muro alienante che ci costringe ad assegnare a noi stessi la "colpa" della repressione che ci viene imposta, ci troviamo a dover percorrere un itinerario che è estremamente emblematico ed illuminante per scoprire la reale portata della repressione sessuale generalizzata.

Prima dobbiamo sbarazzarci dei dati di costume o, nei paesi ove queste esistono ancora (e sono molti) delle leggi che ci vogliono criminali o quanto meno socialmente pericolosi. Successivamente dobbiamo fare i conti con la psichiatria di regime che in qualche modo più o meno fantasioso ma sempre perentorio, ci assegna una malattia mentale, quindi, infamante. E finalmente dobbiamo fare i conti con la cosiddetta normalità eterosessuale che pur accettandoci come non pericolosi, ci assegna nella categoria dei "diversi" per marcare bene la distanza tra eletti e bisognosi d'aiuto.

Tutto questo processo di analisi che, si badi bene, ci passa anche e direttamente per la carne e che è tutt'altro che semplice, parrebbe aver risolto a noi personalmente tutti i problemi nel senso di una nostra consapevolezza di essere uomini e donne interi. Ed invece è proprio qui che scoppiano le contraddizioni più gravi: a questo punto noi dobbiamo fare i conti con la impossibilità per tutti, noi compresi, di avere dei rapporti autentici:

l'impossibilità di sperimentare il mondo attraverso tutta la gamma dei nostri desideri.

Noi però, che abbiamo dovuto sperimentare la violenza inaudita della repressione del nostro desiderio fondamentale, abbiamo anche e immediatamente la percezione della violenza che limita il desiderio di tutti ma che ai cosiddetti normali viene non soltanto occultata, ma assegnata addirittura come gratificante, come stato di situazione felice.

L'alienazione è tale proprio quando non è più percepibile come stato di sofferenza prodotta da una specifica situazione di oppressione; quella sessuale è la più perfetta delle alienazioni prodotta dalle società autoritarie e affinata dal capitale: non solo si fa propria la responsabilità di una situazione reale di sofferenza, ma si arriva addirittura a negare questa sofferenza. E' tipica, in questo senso l'incapacità di ognuno di noi di essere testimoni autentici della sofferenza sessuale degli altri: o la si annulla come non pertinente e quindi importuna o, peggio ancora, la si esorcizza con un atteggiamento compassionevole. In entrambi i casi scatta la nostra autocensura a voler ricercare nella sessualità tanto idealizzata quanto non vissuta o vissuta male, cause di infelicità indotta.

L'unica alternativa possibile è una attività frenetica esterna sia di lavoro che di utilizzazione del tempo libero: quanto di più funzionale al modo di produzione capitalistico?

Il profitto, si sa, vive di tempi totalmente inumani: è proiezione in avanti - la sua programmazione - o è esame del già avvenuto - il bilancio. Durante la sua formazione è soltanto paura, paura che non si realizzi. Il desiderio invece vive nel momento stesso della sua realizzazione. Il profitto, costringendoci a seguire i suoi ritmi, ha annullato in noi ogni capacità di sperimentare realmente il desiderio e lo ha sostituito con illusioni di felicità future e con fantasmi di felicità probabilmente mai vissute.

Con ciò, il capitalismo ci ha svuotati e ci ha costretti a consumare anziché a vivere rapporti con noi, con gli altri, col mondo. Ultimo consumo offertoci ed impostoci come compenso ai vuoti esistenziali

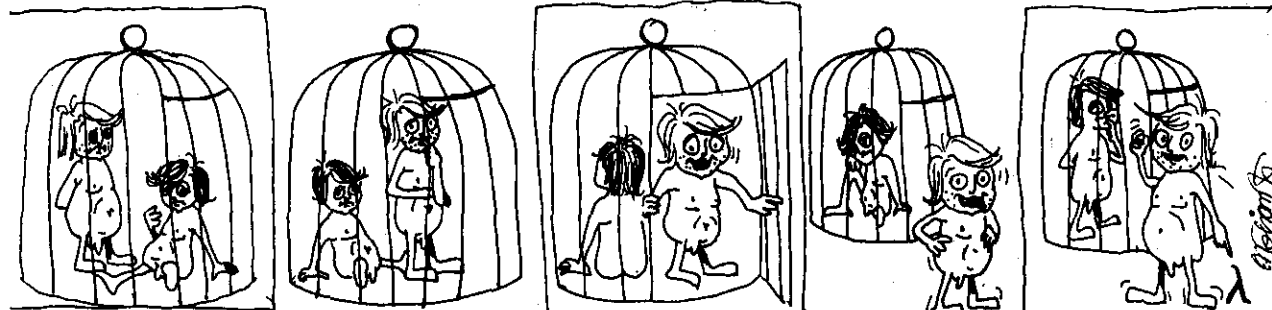
che ci ha creato, il più miserabile dei consumi, è il consumo sessuale che viene ora contrabbandato come tolleranza o addirittura come libertà sessuale.

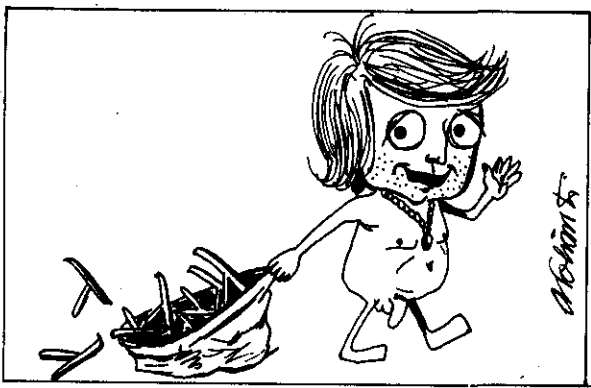
Allora, per riprendere la frase di Ferrarotti prima enunciata, quanto dell'alienazione impostaci dai ritmi ossessivi di lavoro viene di fatto accettata come ineluttabile attraverso ed a causa dell'annullamento del desiderio sessuale?

Ecco perché noi del FUORI! diciamo che il voler negare a tutti i costi l'importanza dell'analisi delle conseguenze della repressione sessuale non già come libertà di fottare sempre concessa, ma come esplicitazione di tutta la gamma illimitata, polissessuale, cosciente ed inconscia del nostro desiderio di sperimentare il mondo con il nostro corpo, è una strategia suicida per tutti i partiti della sinistra: bloccherà sempre e qualunque capacità di affrontare lotte finalmente e realmente rivoluzionarie; ancorerà eternamente ognuno di noi al dato economicistico e mortale della felicità come proprietà di beni.

Il Partito Radicale è l'unico partito della sinistra ad avere avuto la capacità e la volontà politica di affrontare queste tematiche. Per questo motivo è giudicato un partito "eretico" e venditore di illusioni. Noi del FUORI! ci auguriamo che questo partito di eretici continui nella sua eresia non solo, ma la viva fino in fondo. La tentazione di produrre rivoluzione così come si produce reddito di privilegiare l'azione esterna, qualunque essa sia come la più buona proprio perché azione che distrae dal chiederci chi siamo e dove andiamo e chi vogliamo essere, è presente anche in noi. Liberiamocene con una prassi politica che sia sempre più portatrice di consapevolezza emozionali oltre che critiche, che passi per i marciapiedi ma anche attraverso il nostro corpo: occupiamoci di noi stessi prima che degli altri e reimpariamo a parlarci, a toccarci, a sperimentarci come persone intere formate di mente e di corpo. Avremo sicuramente guadagnato per noi e per gli altri una consapevolezza rivoluzionaria che né i trionfi del capitale né e soprattutto le sue malattie più o meno gravi, ci obbligheranno a consegnare le armi.

Napoli, 1 novembre 1976





## NOI RAGAZZE MADRI....

Nel paese della MAMMA, con tutte le maiuscole e le lacrime usuali, esiste una realtà sociale, emarginante e discriminatoria, che colpisce proprio una particolare categoria di madri, e per riflesso i loro figli. Le ragazze madri e le madri naturali. Le donne cioè che hanno, per necessità o convinzione, trasgredito alle leggi ipocrite di questa Società ed hanno "osato" partorire figli senza la preventiva autorizzazione dello Stato e di santa Madre Chiesa. Di fronte a tanta spudoratezza la società ha tali reazioni di "rigetto" che sono capolavori di ipocrisia e di moralismo clericale da poter fare testo in studi sulle tecniche di emarginazione. In un paese che proclama a gran voce la propria vocazione alla difesa del debole e dell'oppresso, che si commuove per i bambini del terzo mondo, che sovvenziona e incoraggia missioni e simili, è evidente che tale società non può decentemente disprezzare queste donne come si faceva nel secolo scorso. Ed allora? Nessun problema!

Si fanno leggi che lasciano il tempo che trovano, si emettono delibere per Assistenze Sociali che sono capolavori di inefficienza, si incoraggia l'Istituto dell'adozione, in nome del "bene" del figlio, si tura la bocca della madre naturale usando il più efficace dei mezzi di ricatto sociale che si possa concepire. Il comportamento della madre naturale è condizione fondamentale ed esclusiva perché le venga lasciata la patria potestà sul bimbo. La ragazza madre si comporta "male"? Non si indaga troppo sui motivi che la portano a ribellarsi, si ignorano del tutto i suoi problemi esistenziali, quelli cioè che possono incanalare su certi binari la sua vita. Non le si chiede come possa sopravvivere, come possa conciliare lavoro ed assistenza al figlio, ma solo se vive "da brava madre" secondo le convinzioni attuali che pretendono dalla "brava" ragazza madre la rinuncia ad una vita sessuale, il sacrificio materno portato al limite. Ma se la ragazza madre non trova lavoro? Se vive in soffitte o case putrescenti? Se ha dovuto accettare lavoro sottopagato e il suo livello di vita è chiaramente subumano? OH! allora la società la giudica, l'assistenza sociale la invita a rinunciare al figlio per il bene del

lo stesso, i suoi errori di educazione della prole (ignorati se la madre è coniugata) sono i motivi più che validi perché la prole stessa venga affidata o a "coniugi per bene" o ad istituti assistenziali in genere retti da clero.

Qui a Torino, con il pieno appoggio del P.R., dell'MLD, dei compagni e compagne del FUORI! è nato il primo collettivo di ragazze madri. Vorremmo essere il primo nucleo per la presa di coscienza di centinaia di migliaia di madri nubili e naturali che esistono in tutta Italia. Vogliamo dire a tutte le donne interessate che non è vero che debbono pagare perché "hanno sbagliato". Dare la vita non è uno sbagliare, è un diritto di ogni donna, coniugata o no. Sbaglia la società a condannarci, sbaglia lo stato a non tenere fede agli impegni presi con l'art. 3 della Costituzione e con la Carta Sociale Europea, in cui ha preso a suo carico la difesa della maternità ed infanzia.

Noi non vogliamo la luna. Vogliamo aver diritto all'occupazione che non sia sfruttamento o lavoro nero, vogliamo aver diritto a case non putrescenti ma in cui sia possibile allevare dei figli sani, vogliamo aver diritto ad una vita privata in cui, pur salvaguardando la prole, non sia possibile nessun ricatto alla madre da parte di persone che, in buona e mala fede, vedono nell'istituto dell'adozione l'unica soluzione valida per i problemi degli illegittimi.

Vogliamo che ci si renda conto che per ogni figlio illegittimo e madre naturale esiste anche un padre illegittimo, a cui nessuno si sogna di dare nemmeno una parvenza di responsabilità.

Noi chiediamo allo Stato Italiano di far fede ai suoi impegni dandoci lavoro dignità, libertà. E lo accusiamo di non aver mai voluto darci niente altro che elemosine, pietismo, indifferenza.

E' ora che noi prendiamo coscienza di noi stesse, dei nostri problemi, della nostra identità, e che le autorità sappiano che non potranno più ignorarci.

P.S. Per informazioni sul collettivo: P.R. - V. Garibaldi, 13 TORINO

Sul FUORI! n. 16, nell'affascinante articolo di Leo Miller "Il fiore nero" appare il termine anglo-americano *fistfucking* (pronuncia *fistfakin*). Non esistendo un equivalente in italiano, si traduce alla lettera *chiavaggio col pugno*.

Abbastanza comune negli USA e nell'Europa settentrionale (ma io penso un po' dovunque e da sempre), è nell'ambito dell'omosessualità maschile una penetrazione anale fatta con una mano stretta a pugno, fino al polso ed anche all'avambraccio: chi ne ha più ne metta o ne accoglia! Tenendo conto che il pugno d'una mano pur piccola ha dimensioni considerevoli rispetto al cazzo, solitamente (cioè al di fuori dei clubs di S&M, ove è d'obbligo andarci sul ... pesante) si introducono nel culo prima le dita ravvicinate e poi ... pian pianino - è indispensabile l'uso di lubrificanti tipo KY, HR, Crisco Kid (l'ultimo non è ancora, che io sappia, reperibile in Italia) ecc. - tutta la mano, che raggiunga l'ampolla fecale si può appriego come un fiore misterioso titillando l'ultrasensibile sconosciuto. Se uno vuole, può proseguire, salvo danni irreparabili alle tonsille del partner. A parte gli scherzi, c'è un unico grosso pericolo a farlo troppo spesso: il prolasso, cioè la fuoriuscita del retto, causa la dilatazione dei muscoli dello sfintere anale, il che comporterebbe ovviamente spiacevoli complicazioni.

In base alla mia esperienza del fistfucking, vorrei fare alcune considerazioni. Una prima, a mò di premessa personale anche se credo faccia parte del vissuto di tutti: sin da ragazzo avevo delle fantasie erotiche di penetrazione attiva/passiva che mi coinvolgevo totalmente, ossia il desiderio di entrare con le mani, con la testa, tutto, nel culo di un uomo e, altresì, di farlo entrare in me allo stesso modo; mi sembrava così di poter raggiungere, in un'esaltante simbiosi - che poteva allora significare un rapporto di fuga/difesa, e che ritengo oggi essenzialmente un atto d'amore/liberazione - un altro universo polimorfo e multicolore. Non ho mai pensato che fosse ro fantasia *soltanto* mie, e però che fossero da ascrivere a quelle vogliose ad occhi aperti che si manifestano nella nostra travagliatissima esistenza con squarci di abissi che ci sembrano paurosi e assurdi e che invece non sono che brevi intuizioni della rimozione del desiderio sessuale, per effetto della violenta repressione da parte dell'ambiente in cui viviamo. Se al senso di colpa si aggiunge la frustrazione del senso di irrealità-irrealizzabilità del desiderio, la rimozione è rapida e abbastanza indolore: se fossi un marziano magari lo potrei fare, ma non sono un marziano e... comportiamoci normalmente da bravi bambini, omosessuali o no. Ecco, ora, rimane pur sempre incontestabile il fatto che non sono un marziano, ma l'amore lo faccio anche così. Anche così. E anche così. Dolcemente.

tale rilassatezza e consapevolezza dell'intimo senso di corporalità da parte dei partners, è un atto d'amore d'estrema dolcezza - bello è conoscere ed essere conosciuti - e oltre la soglia del dolore, il piacere assume di fatto le smaglianti coloriture di un trip psichedelico al di là dei confini del sesso (se ne ha), al di là dei confini del concetto vita-morte, di un momento senza tempo nella l'universo polimorfo, multicolore e multicolore della perdita dell'io. E' la non-abitudine alla nostra corporalità a farci raggiungere un livello tanto orgasmico - e l'orgasmo non è cosa di tutte le scopate - perché un tale atto comporta in notevole misura l'abbattimento delle nostre ultime frange di "verginità", che sono il tabù del corpo interno, il tabù della sensazione di dolore come impedimento del piacere, il tabù della merda... la tanto disaccrata merda che rimane purtuttavia il rifiuto (se rifiuto è) più vivo, pullula di sapori e di odori, di vita, fra tutti i rifiuti di plastica, morti mai nati eppure non eliminabili: siamo sepolti da tonnellate di plastica e continuiamo a parlare male della merda, che viene dalla vita, vive e dà vita! Ma esiste ancora un'altra "verginità": una poesia di John Gorno, scrittore gay americano, finisce così: "and I slowly began to twist my arm/and he went out of his mind" (e lentamente cominciai a torcere il braccio e lui perse la ragione). Si perde la ragione... E perdiamola sta benedetta ragione (ricordo: "per entrare nel corpo"), usiamola almeno per saperla perdere al momento buono e non per perderla per sempre a pro di cose che si fanno e di cose che non si fanno per il dio-consumo del sesso, il sesso "altrui e altrove" com'è imposto dal sistema. Sarò pazzo, socialmente pericoloso, sedizioso, visto che ho perduto diverse volte "quella ragione" e invito altri a perderla, allora evviva la pazzia! Ehi, venite ad impazzire-folleggiare con me?

Mi rendo conto di riuscire ridicolo ai più, anzi lo spero, perché le eventuali risate che può suscitare un articolo come questo sono sinonimo della paura del desiderio e del desiderio di escorcizzare la paura per poter almeno concepire ciò che l'appagamento del desiderio può offrire.

Ora bisognerebbe aggiungere che in quell'articolo del FUORI! si parla anche di *golden shower* (doccia d'oro = pisciarsi addosso) e di S&M (sodomosacismo), e allora si dovrebbe finalmente fare un discorso - però, prima la pratica e poi la teoria, mi raccomando! - sulle cosiddette perversioni, che altro non sono se non il traguardo nel nostro timidissimo e perché contrastatissimo viaggio di scoperta della sessualità e della corporalità.

Bon, per finire: tra l'autocoscienza corporale e il fistfucking, sembra proprio che io sia in vena di ... proposte oscene. Sì? Allora, ve le faccio con tutto il cuore, il corpo, il cazzo, il culo, e la ... mia manina di fata!

UNA NUOVA POESIA DI ALLEN GINSBERG  
(da "GAY SUNSHINE" n. 20/30 estate 1976)

Dai Jack

Girami sulle tue ginocchia  
Sculaccia & Chiava  
Batti sul culo con la mano  
Sculaccia e Chiava  
Batti sul buco con le dita  
Batti sul culo con la mano  
Sculaccia e chiava  
Girami sulle tue ginocchia  
Ah Robertson sei proprio tu  
Sì batti sul culo con la mano  
reale mano, culo sulle tue ginocchia  
ficcando duro più duro dritto  
Sculaccia e Chiava  
Ah sto venendo chiava chiava  
Ce l'hai duro. Sculacciarmi  
Quando ce l'hai duro Chiavami

29 Marzo 1976

(trad. Alfredo Cohen)

## PASOLINI - PANCRAZI

Il 13 novembre, in concomitanza con la "marcia" di Roma per ricordare l'assassinio di Pasolini, si è svolta a Pisa una manifestazione in occasione della ricorrenza di un altro episodio di violenza antiomosessuale: il 13 novembre 1975 l'infermiere Ivó Pancrazi venne ucciso con tredici coltellate da un simil-Pelosi, cioè da una mano armata dal regime nella cieca quanto sistematica brutalità nei confronti di tutti coloro che non accettano l'allineamento di potere maschilista, ed in specie degli omosessuali.

Ivo Pancrazi non era Pier Paolo Pasolini e l'assassinio passò sotto silenzio (ricordiamo che al funerale non fu presente neanche la famiglia), come tutti i giorni passano sotto silenzio i vari casi di omosessuali assaliti e pestati e troppo spesso ammazzati nei parchi o comunque in quei luoghi in cui siamo costretti ad incontrarci.

Mentre è in corso la raccolta di materiale di testimonianza che sarà oggetto di interrogazione parlamentare, i gruppi FUORI! di Pisa e di Livorno (con la partecipazione di diversi esponenti del Partito Radicale) sfilando e speakerando per le vie centrali di Pisa ad un'ora di punta, hanno ricordato questa violenza continuamente in atto contro di noi, in mezzo a una folla abbastanza partecipe se non talora visibilmente a disagio...

Una breve cronaca con una foto dei partecipanti è stata riportata su IL TELEGRAFO del 14.11.1976.

due figlie, o tua figlia, forse è  
**OMOSESSUALE**

IVO  
PANCRAZI  
OMOSESSUALE  
13 NOVEMBRE  
1975



Foto scattata in Via dell'Antropologia - LIVORNO

ASSASSINIO  
IL 13  
NOVEMBRE  
1975

## PSICOLOGIA CONTEMPORANEA

L'annuncio che sul numero 18 di "Psicologia Contemporanea" sarebbe apparsa un'intervista di Evelyn Hooker sull'omosessualità ci aveva piuttosto incuriositi. Chissà cosa avrà di nuovo da dirci la psicanalisi americana più avanzata! Pronti al peggio, abbiamo liberato dal cellophan le 1200 lire di carta patinata e abbiamo letto la prima domanda dell'atteso articolo: "Lei è la più apprezzata studiosa dell'omosessualità (sic). Come ha fatto una simpatica e distinta signora come lei a lasciarsi coinvolgere da un argomento del genere?" Testuali parole. No, non è il Borghese o una rivista di fine '800 - prima di Freud, per intenderci - ma è proprio il numero di dicembre 1976, controlliamo sulla copertina, dell'edizione italiana di una delle più "autorevoli" riviste di psicologia. E i due che si stanno parlando sono scienziati di ampie vedute e nello stesso tempo sono freddi e oggettivi studiosi, che hanno portato avanti con impassibilità esperimenti sul comportamento nevrotico dei ratti o, magari, sulle abitudini coprofagiche degli aracnoidi uruguaiani, ma che alla parola o m o s e s s u a l i t à non riescono a celare un imbarazzo, se non un disugusto, degni di miglior causa e ritengono giusto adottare subito uno stile salottiero pieno di morbosità di bassa lega e borghese "buon senso", che sembra loro adatto all'argomento.

Ecco infatti la "beniamina della Gay Community" (?) che neppure si sogna di rispondere per le rime all'infame domanda, ma si presta subito al gioco e schernendosi, sospira: "Mi ha sedotta". A questo punto non capiamo perchè manchi sulla rivista il ritratto di Oscar Wilde e un inserto dal titolo "La checca nella storia: da Platone a Proust", come si è sentito in dovere di fare invece l'Espresso recentemente. Il tono dell'intervista continua su quel livello, anche se, procedendo, sembra assumere un atteggiamento meno isterico, ma solo perchè l'otusità - voluta o congenita - dell'intervistatore si scontra con domande ovvie ("E' vero che gli omosessuali seducono i bambini?"). Risposta: "Non così spesso come gli eterosessuali seducono le bambine" oppure assurde ("Omosessuali non si nasce, ma ci può essere una predisposizione genetica. Oppure ci può essere una via indiretta: il fisico è influenzato da un bagaglio ereditario ed i ragazzi che hanno un fisico debole è più probabile che diventino omosessuali"! La morale è quindi: più vitamine e isoliamo il gene frociogeno!)

Siamo in buone mani, non c'è dubbio. Se ne ricordi chi ancora si sdraia sul lettino dello psicanalista senza lo psicanalista, se gli piace.

RENATO

SEI D'ACCORDO CON LORO?  
**COMPAGNO!**

Come vedi la discriminazione verso gli omosessuali è tipica delle ideologie reazionarie e del capitalismo imperialista.

**non fare il loro gioco!**

Il **FUORI!** movimento di liberazione sessuale, in linea con l'ideologia socialista libertaria, lotta per una sessualità libera, vissuta come momento d'incontro, dialogo e collaborazione tra gli esseri umani e come componente essenziale della lotta di classe.



IL **FUORI!** DI LIVORNO E PISA

**PARTITO RADICALE**

Via S. Carlo, 159 - LIVORNO

P.zza S. Onofredo, 18 - PISA

POICHE' LE SPESE DI STAMPA E DISTRIBUZIONE  
SONO A CARICO DEL FUORI! DI TORINO

INVIATE MOLTE ADESIONI  
(MOLTE LIRE).

Dopo l'uscita del primo numero di LAMBDA un compagno ha risposto all'appello (riguardante la richiesta di critiche) lanciato nell'editoriale. Si è rivolto a noi dicendo che sperava di trovare un giornale di controinformazione e non il solito giornale che porta avanti la linea di un movimento con il solito linguaggio. A questo punto, piuttosto di cercare di rispondere voglio soffermarmi un attimo e chiedermi che cosa abbia inteso dire il compagno parlando di controinformazione, e quale sia il linguaggio "non solito". A proposito del linguaggio bisogna dire che quando si parla o si scrive c'è sempre il rischio di non essere chiari. Quando non si riesce, si ringraziano quelli che te lo fanno notare e si sta più attenti. Se, però, il compagno si riferisce al fatto di scrivere "non come scrivono tutti" voglio solo aggiungere che qui il rischio è duplice: 1) ci si può sforzare di raggiungere il così detto "alto livello", 2) oppure si può arrivare a parlare "per stogans".

Io penso che entrambe le scelte siano inutili e che ognuno parli come sa. Torniamo al problema della controinformazione: per me vuol dire documentarsi sull'informazione "ufficiale" e su tutto quello che contribuisce a formare la "cultura corrente", e di qui partire con una azione critica proponendo concretamente una controinformazione, appunto. Se anche per il compagno vuol dire questo, io credo che LAMBDA risponda a queste esigenze. Se, diversamente, il compagno si aspetta da noi un rigido programma da seguire, allora gli rispondo che è lui che deve costruirsi in prima persona la sua controinformazione. Per concludere, non vorrei che questo amico soffra di "pigrizia conservatrice" e che piuttosto che uscire fuori in piazza con un'azione politica, si limiti a porre questioni che per me indicano il non aver capito il reale stato di oppressione e di angoscia nel quale il capitalismo borghese ci vorrebbe costringere.

FRANCO BIGATTI

## CUNEO: SCENE DI CACCIA

A Cuneo la polizia non ha altro da fare che dar la caccia agli omosessuali e ai drogati.

Ultimamente molti omosessuali sono stati fermati dal servizio "apostolati" della polizia e portati, dopo l'identificazione, in questura per interrogatorio ed ulteriori accertamenti.

E' successo dopo le dichiarazioni fatte in sede di Consiglio Comunale dal noto picchiatore fascista Chiarenza per deplorare la presenza di omosessuali e prostitute in alcune zone della città. Le persone fermate e condotte in questura, sono state insultate, intimidite e in alcuni casi schedate, con relative foto e rilievo di impronte digitali.

Per chiarimenti su questa campagna terroristica che a Cuneo ha dei precedenti solo nei confronti dei compagni drogati una delegazione composta da rappresentanti del FUORII, del Partito Radicale, dell'MLD, di Lotta Continua, del PDUP, del Collettivo Politico Femminista e da un legale ha chie-

sto ed ottenuto udienza dal questore giovedì 11 novembre 1976.

Nel corso del colloquio, il questore, dopo aver messo inizialmente in dubbio quanto affermato dalla delegazione, davanti all'evidenza dei fatti, scaricava la responsabilità dell'accaduto sull'impulsività e sullo eccessivo zelo del vice-commissario Antonio NANNI nel condurre le sue opere di "giustiziere".

Il Nanni è conosciuto a Cuneo anche per essere stato relatore in un corso per insegnanti dove ha potuto far "bella figura" con alcune testimonianze di giovani drogati offerti "spontaneamente". In questa meritoria opera il vice-commissario Nanni ha avuto un "valido" collaboratore in Umberto NEGRO, anche lui della questura di Cuneo, il quale ha ammesso, di fronte ad una delegazione del P.R. e di altri gruppi politici, che ad alcuni drogati erano stati impartiti schiaffi "paternalistici". Resta il fatto che ora a Cuneo il desiderio di "giustizia" viene anche indirizzato nella caccia all'omosessuale. Fino a quando?

FUORII - P.R. CUNEO

# LETTERE DA....

17 novembre 1976

*Cari compagni del FUORII! ho scoperto LAMBDA l'altro giorno mentre qualcuno di voi lo stava vendendo intorno ad un tavolo del partito radicale in piazza Castello. Avrei voluto fermarmi e parlare subito con qualcuno invece mi sono fermato un po' più avanti e l'ho letto tutto d'un fiato.... quante cose avrei da dirvi, si le emozioni che mi ha procurato, le urgenze di dire di me, di non tacere più, di scrollarmi di dosso il tran tran della mia vita, sempre uguale, sempre tutto previsto, dove le sorprese sono sempre le stesse, rivoluzionaria-sinistra-antia-odiatà, stare insieme tutto finto, costruzioni peschete che sorreggono il monumento dell'infelicità della nostra vita, ma voi, chi siete voi, cosa fate, come vivete, siete felici?*

*Ditemi la verità, per favore, ditemi se la vita da vivere è un'altra, ditemi che la vostra scelta di vita è ricca di cose, non importa quali e quante, ditemi se i rapporti che avete fra di voi sono più veri e più giusti, ditemi se tutte le lotte che da anni state facendo vi rendono più felici, se il significato di tutto serve anche a voi adesso e non solo per gli altri che verranno, perché questo lo so, a loro servirà, quello che fate è meraviglioso, non si può più assistere, prendere un giornale per la strada ed assistere, assistere, assistere....*

*Ma come fare se uno ha paura di distruggere quel poco o niente che ha costruito, se non ce la fa a scrollarsi di dosso i facci che credevo rivoluzionari che adesso lo soffocano, che lo hanno annullato in una politica in cui non si riconosce più, ma ci ha creduto, per abitudine per amore per dovere consacrato.*

*Vi prego rispondetemi, parlatemi di voi, ditemi chi siete, come vivete, quali sono le vostre esperienze, ho bisogno non solo di sapere che esistete ma di molto di più e non solo io, milioni di altri ci sono come me che aspettano solo una spintina per essere.*

*Vi prego, non chiedetemi per adesso di venire con voi, nel vostro gruppo. Lo so, dovrei ma non ce la faccio ancora. Parlatemi invece di voi dal prossimo numero di Lambda, ne ho un bisogno enorme!*

Vi abbraccio tutti.

ALESSANDRO S.

*Mi vergogno dell'anonimato, ma se avessi già il coraggio di firmarmi forse non vi avrei neppure scritto ma sarei venuto di persona....*

LETTERA APERTA DI GIUSEPPE DI SALVO AI

*Carissimi compagni omosessuali di A.O.*

*dopo aver letto il vostro articolo sul "Quotidiano dei lavoratori" di mercoledì 5 novembre 1976, ho avuto un miraggio e un terrore.*

*Il miraggio l'ho avuto quando ho letto l'articolo firmato dal "collettivo di Liberazione sessuale" di A.O.*

*L'articolo (anche se a me non dice nulla di nuovo) è molto bello, lo condivido nel contenuto, ma non certo nella firma.*

*Il contenuto, infatti, sa di liberazione. La firma, invece, sa di repressione. Se state froci, firmatevi froci: se siete frocilli firmatevi zoofili il generico, cioè "collettivo di liberazione sessuale", a mio avviso, non è per niente stimolante.*

*In un momento di liberazione sessuale (in senso lato) è facile che tutti vi trovino posto. Nel "generico" tutti restiamo ancora, purtroppo, velati. Ma in un movimento di liberazione omosessuale trovo posto solo colui che ha avuto il coraggio di rompere tutti gli schemi borghesi-repressivi.*

*Con ciò non voglio dire che noi froci non dobbiamo coinvolgere nella nostra lotta anche i cosiddetti "etero", né anzi: è giusto che si coinvolgano". Però io penso che ci vuole un momento di lotta "a se stessi", cioè un coraggioso momento di riconoscimento fra "omosessuali".*

*Se tra froci non ci si è conosciuti e liberati, penso che non avremo mai la necessaria forza (tantomeno il coraggio) di coinvolgere nessuno.*

*Il terrore l'ho avuto quando ho letto l'articolo "Dall'autocoscienza nasce l'organizzazione" e in ispecie in questo periodo: "... Questo tipo di lavoro ci distingue da due altri gruppi esistenti quali il FUORII legato al partito radicale e quindi all'area riformista, che a livello personale dei suoi aderenti non propone un lavoro in profondità...."*

*Ho letto quasi tutti i numeri del FUORII! e ciò che vi è scritto non è affatto riformista ma, al contrario, rivoluzionario.*

*Seguo con interesse il P.R. (l'unico nella storia italiana ad affrontare per primo questa problematica) e vi posso assicurare che non è affatto riformista. I vostri sono soltanto pregiudizi, frutto di una giustificabile repressione. Forse del P.R. voi non condividete il metodo. Ebbene? Suggestivamente uno dice effetti migliori ed io sarò disposto a seguirvi. Valutando i fatti, però, non mi resta che scegliere il P.R., visto che Marco Pannella è stato il primo a dire che in breve tempo un frocio come Pezzana (a cui esprimo la mia stima e la mia fiducia) entrerà in parlamento per sollevare a livello governativo i nostri problemi. E non certo perché Pezzana vuole essere tollerato, nessuno di noi desidera questo. Ma perché a denunciare apertamente la violenza di cui noi spesso siamo vittime. Se i deputati di D.P., cederanno il posto a due "checche" di A.O. non mi resterà che dire: "Ho sbagliato tutto".*

*Ma cari compagni omosessuali di A.O. cerchiamo di non annullarci a vicenda, evitiamo di fare il gioco dei servi feroci o mediocri. Ciò non giova certo alla nostra lotta, né penso che ci potremmo mai chiamare "compagni", tantomeno trovare un'intesa. Fate come meglio credete però rispettate le idee altrui, pregandovi di non travisarle con voluta cattiveria. Cerchiamo di amerci tutti in un'orgia di fuoco: è il modo migliore di dimostrare che siamo "diversi".*

*Forse anch'io sono stato cattivo con voi. Ma è la cattiveria di un compagno che, come voi, ha bisogno d'amore e di amore.*

Volemosse bene!

A MILANO DOMENICA 12 DICEMBRE

Comitato di Redazione

Franco Bigatti  
Matilde Bona  
Biagio Campanella  
Laura Fossetti  
Francesco Merlini  
Filippo Molinengo  
Vittorio Pepe  
Rossana Pittatore  
Adriano Valianti

**DIBATTITO-INCONTRO TRA I SIMPATIZZANTI DEL FUORII ALLE ORE 15,30 NELLA SEDE DEL PARTITO RADICALE (C.so DI PORTA VIGENTINA 15/A - Telef. 02-581203-540600).**

L'autotassazione per LAMBDA è da inviare ogni mese a: **BIAGIO CAMPANELLA - Casella postale 147 Torino centro.**

Inviare ogni gruppo a specificare il numero di copie che desidera e a pagarle contrassegno. **BACI, BACI, BACI....**

Dir. Resp. Angelò Pezzana - Casella Postale 147 - Torino Centro  
Supplemento a Alternativa Radicale n.8 Dicembre 1976.  
Aut. Tribunale Torino n. 2556.  
Pubblicazione mensile  
Spedizione in abbonamento postale Gr. III/70.  
Lit. Graziano - Via Vangone n. 1 - Torino - Tel. (011) 774.006.

## DA MANICOMIO A CONSULTORIO

A Torino da sabato 20 novembre il Partito Radicale con alcuni compagni del FUORII, CISA, Collettivo d'Informazione Sessuale, Centro Informazione Assistenza Droga, Centro contro la violenza sulla donna, Collettivo ragazze madri, ha occupato i locali dell'ex manicomio abbandonati da tre anni. E' una protesta contro la mancata istituzione dei consultori per una corretta informazione ses-

suale e anticoncezionale, per l'assistenza ai tossicodipendenti che la regione e il comune già da molti mesi avrebbero dovuto attuare. L'occupazione continua ad oltrepassare sino a che non si otterrà dagli enti locali un preciso impegno sulla adeguata soluzione di questi problemi e dei locali a basso costo per un centro di contro-informazione autogestito.